

La scuola a rischio

LETAPPE

LA CAMPANELLA

L'appuntamento è fuori dalla scuola, alle due del pomeriggio, del 19 marzo 2014 a Santa Maria delle Mole

I PUGNI

I pugni sul viso del giovane arrivano subito fino a farlo crollare. Il bullo di 13 anni è spalleggiato da due amici

LA PROCURA

La procura dei minori ha chiesto il processo per lesioni volontarie al bullo dopo che la vittima lo ha denunciato

Bullismo alla media un pugno in faccia e il compagno finisce in ospedale

GIUSEPPE SCARPA

L'APPUNTAMENTO fuori dalla scuola, alle due, dopo il suono dell'ultima campanella. E poi le botte. I pugni sul viso fino a far crollare a terra il compagno di classe. Il bullo di 13 anni spalleggiato da due amici che insultano la vittima. Lui, coetaneo dei tre, che malconco raccatta le sue cose, si mette lo zaino sulle spalle e zoppicando ritorna da solo a casa, livido e spaventato. Il setto nasale è rotto la mascella ha delle micro fratture. Ma oltre ai dolori fisici a Enrico (il nome è di fantasia) danno fastidio i continui soprusi e le offese alla madre.

La procura dei minori ha richiesto il processo per lesioni volontarie del "bullo" di 13 anni. Udiienza per il rinvio a giudizio fissata nei prossimi giorni dal pm Carlo Paoletta.

Le botte Enrico non era la prima volta che le riceveva. Certo non così forti come quel 19 marzo 2014. Tant'è che il padre del ragazzo, spaventato dalle condizioni del figlio, l'aveva portato in fretta e furia all'ospedale Regina Apostolorum di Albano Laziale e poi al Bambino Gesù a Roma. Poi la decisione di denuncia-

re tutto, con l'avvocato Eugenio Pini, legale del centro nazionale Bulli Stop.

Era già accaduto che l'adolescente picchiasse Enrico fuori dalla scuola media a Santa Maria delle Mole, paese in provincia di Roma. "Tua madre è una vacca", avrebbe detto il bullo. Un'offesa che non era andata giù alla vittima. Una prima scazzottata tra i due, il 14 marzo, si sarebbe interrotta grazie all'intervento di un passante. Tuttavia il bullo, non



soddisfatto della sua prepotenza, meditava una nuova aggressione. A spalleggiarlo, questa volta, c'erano due suoi amici. E così Enrico circondato dai tre ragazzi non è riuscito a difendersi. «Mio figlio — si legge nella denuncia — era al parco e ha iniziato a fare a botte con l'altro ragazzo. Poi è intervenuto un primo amico (del bullo, ndr) che ha dato una spinta a mio figlio. Ma Enrico non è caduto e allora un secondo ragazzo alle spalle l'ha ag-

gredito con tre pugni a zigomo e occhio».

Enrico sopraffatto dai tre si arrende. Il padre non lo vede rientrare e allora gli va incontro con l'auto. Lo trova a metà strada, il ragazzo cammina da solo a testa bassa. Dal labbro e dal naso gli esce dal sangue. Lo zigomo è gonfio. Il papà lo porta in ospedale: prognosi di 25 giorni. Il coetaneo rivale, invece, ora rischia un processo per lesioni volontarie.

GABRIELLA RIVALENTI



S. GRAM